



**2018**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**eum**



## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
n. 17, 2018

ISSN 2039-2362 (online)

*Direttore / Editor*

Massimo Montella

*Co-Direttori / Co-Editors*

Tommy D. Andersson, Elio Borroni,  
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela  
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,  
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo  
Sciullo

*Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator*  
Francesca Coltrinari

*Coordinatore tecnico / Managing Coordinator*  
Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial Office*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Simone Sisani, Emanuela  
Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni  
culturali / Scientific Committee - Division of  
Cultural Heritage and Tourism*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,  
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,  
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,  
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,  
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Michela Sclaro†,  
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen  
Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto  
Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile,  
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella  
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna  
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine  
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,  
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano  
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,  
Maurizio De Vita, Michela di Macco, Fabio

Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,  
Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto  
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,  
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,  
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.  
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,  
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard  
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,  
Angelo R. Pupino, Bernardino  
Quattrociocchi, Margherita Rasulo, Mauro  
Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto  
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,  
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank  
Vermeulen, Stefano Vitali

*Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

*e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher*

eum edizioni università di macerata, Centro  
direzionale, via Carducci 63/a - 62100  
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*

Marzia Pelati

*Progetto grafico / Graphics*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS

---

# La sostenibilità e la valutazione delle riviste scientifiche italiane in ambito SSH

a cura di Mara Cerquetti e Pierluigi Feliciati

---

Altri contributi

---

Saggi

# Un'inedita *Via Crucis* di Cristoforo Unterperger nella chiesa di San Francesco a Sarnano

Fabiola Cogliandro\*

## *Abstract*

Il contributo presenta un'inedita *Via Crucis* conservata nella chiesa di San Francesco a Sarnano, tra i più antichi insediamenti francescani nelle Marche, poi passata nel 1820 all'Ordine dei Filippini. La serie, composta di 14 piccole tele in monocromo, viene qui attribuita al pittore fiemmesse Cristoforo Unterperger (Cavalese/Tn, 1732 – Roma, 1798) per via delle affinità stilistiche riscontrate in particolare con due opere dell'artista custodite nella Pinacoteca Civica "F. Duranti" di Monterfortino, la *Flagellazione* e *l'Orazione nell'orto*, anch'esse realizzate nella medesima tecnica. Il lavoro procede portando avanti la disamina delle tele della *Via Crucis* in rapporto alla produzione pittorica di Cristoforo Unterperger, artista largamente attivo a Roma, per arrivare all'individuazione dei possibili canali di acquisizione delle opere e delle figure coinvolte, quali l'architetto Ignazio Cantalamessa (Ascoli Piceno, 1796-1855), a cui si attribuisce il rifacimento neoclassico della chiesa di San Francesco negli anni Trenta dell'Ottocento e l'artista e collezionista Fortunato Duranti (Montefortino, 1787-1863), tra i primi estimatori delle opere di Unterperger.

\* Fabiola Cogliandro, Diploma di Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici, Università di Bologna, e-mail: fabicogliandro@libero.it.

The essay presents an unknown *Via Crucis* preserved in the Church of Saint Francis in Sarnano, one of the most ancient settlements of the Order of the Franciscans in the Marche Region, which became the property of the Order of the Philippines in 1820. The series is composed of 14 small paintings on canvas and they are attributed to the painter Cristoforo Unterperger (Cavalese/Tn, 1732 – Rome, 1798) through the analogy that we can see between two of his paintings, the *Flagellation of Christ* and the *Agony in the garden*, now in the Civic Art Gallery “Fortunato Duranti” in Montefortino. In the text is examined the series *Via Crucis* in correlation with the other works by Cristoforo Unterperger, artist who was mainly active in Rome, and also identify some important people perhaps implicated in the acquisition, Ignazio Cantalamessa (Ascoli Piceno, 1796 – 1855), the architect who restored the church of Saint Francis, and the artist and collector Fortunato Duranti (Montefortino, 1787-1863).

Nel centro storico di Sarnano, in provincia di Macerata, oltrepassata la Porta Brunforte sulla strada principale verso la Piazza Alta, si innalza la chiesa di San Francesco affiancata dall’annesso ex-convento, ora sede degli uffici del Comune e della Biblioteca. Il complesso vanta un’antica fondazione legata all’ordine dei Frati Minori Francescani, che dal primitivo convento di Roccabruna a nord di Sarnano, in località detta Valcajano<sup>1</sup>, si insediarono a partire dal 1327-1328 all’interno delle mura del paese dove costruirono una nuova chiesa dando vita ad un fervente clima culturale di cui è testimonianza il ricco patrimonio archivistico e librario, custodito oggi nella Biblioteca Comunale<sup>2</sup>. La presenza dei Frati Minori Conventuali è registrata fino al 1810 quando, con l’avvento delle truppe napoleoniche e le prime soppressioni, i frati furono espulsi dal convento e costretti ad abbandonare Sarnano per non farvi mai più ritorno<sup>3</sup>.

Ai francescani subentrarono nel 1820<sup>4</sup> i Padri della Congregazione dell’Oratorio di San Filippo Neri<sup>5</sup>, che si insediarono nella chiesa e nel convento prendendo

<sup>1</sup> Del primitivo convento di Roccabruna si ha notizia sin dal 1250. In seguito a delle razzie perpetrate nel 1305 ai danni del Convento, i Frati decisero di trasferirsi all’interno del Castello di Sarnano in prossimità della prima cinta muraria nel luogo dove sorge l’attuale chiesa. Pagnani 1994, pp. 109-112.

<sup>2</sup> La Biblioteca Comunale e l’Archivio annoverano un cospicuo patrimonio di notevole interesse storico di oltre 20.000 volumi, tra cui numerosi codici manoscritti del XIV e XV secolo, incunaboli, cinquecentine, codici filosofici e teologici, appartenenti all’antica biblioteca francescana cui diede un forte impulso il cardinale Costanzo Torri (1529-1595), minorita francescano originario di Sarnano e professore di metafisica e teologia nelle Università di Perugia, Padova e Roma. Avarucci 1990, pp. 201-254; *Archivi storici, biblioteche* 1982, pp. 100-101.

<sup>3</sup> Parisiani 1982, pp. 186-188.

<sup>4</sup> Con il decreto del 6 luglio 1818 viene regolato da parte della S. Congregazione il passaggio della chiesa e del convento ai Filippini, che ne entrano in possesso il 25 luglio del 1820. Semeraro 1982, pp. 440-441. Come rintracciato da Giuseppe Avarucci nella documentazione dell’Archivio Storico comunale di Sarnano, sin dal 1776 i Filippini avevano tentato di introdursi a Sarnano ma ciò avvenne solo a partire dal 1820. Sarnano, Archivio Storico Comunale (d’ora in poi ASCS), *Riformanze*, vol. 51, ff. 113v – 115r; vol. 52, ff. 80v, 82v e 130r; vol. 55 ff. 401r e 570r, in Avarucci 1990, p. 207.

<sup>5</sup> Nelle Marche vi è il maggior numero di presenze della Congregazione dell’Oratorio di San Filippo Neri in Italia, con ben 26 chiese di cui si ha certa documentazione circa la loro fondazione oratoriana. La prima comunità filippina si registra a San Severino Marche nel 1579, a pochi anni

possesto della preziosa Biblioteca; anch'essi tuttavia erano destinati a lasciare quei luoghi a seguito delle successive soppressioni degli enti ecclesiastici con il Decreto Valerio n. 705 del 3 gennaio 1861<sup>6</sup>. Sin dal 1862 il Comune di Sarnano deliberò l'acquisto del convento per destinarlo a pubblici uffici<sup>7</sup> e nel 1869 vennero devolute al municipio di Sarnano, oltre alla libreria dei Filippini, anche quelle dei Cappuccini e degli Agostiniani, contribuendo ad arricchirne notevolmente i fondi librari; la cessione definitiva della chiesa e del convento avvenne infine nel 1872<sup>8</sup>.

È nella breve parantesi oratoriana che si colloca il pressoché completo rifacimento della chiesa nella sua veste attuale, voluto dal padre Perfetto Perfetti e completato nel 1833.

Gaetano De Minicis, erudito e collezionista fermano<sup>9</sup>, nel suo *Memoriale intorno alle Belle Arti nello scorrere il Piceno*<sup>10</sup>, ci tramanda il nome di Ignazio Cantalamessa (1796-1855), architetto e pittore ascolano, quale artefice dei lavori di ristrutturazione e riammodernamento della chiesa, improntata a uno stile decisamente neoclassico in linea con il gusto del tempo.

La chiesa, a navata unica a volta ribassata, è animata da una teoria di colonne parietali con capitelli ionici collocate su alti stilobati. Il semplice apparato decorativo dell'aula, caratterizzato da una trabeazione con modanatura che corre lungo tutto il perimetro della struttura ed archi ciechi in corrispondenza degli altari, si arricchisce nell'abside di una decorazione a baldacchino in stucco con profilature dorate a simulare un ricco drappeggio, in cui quattro figure angeliche

dalla fondazione della chiesa madre S. Maria in Vallicella a Roma (il riconoscimento giuridico della Congregazione è sancito dalla Bolla di Gregorio XIII del 15 luglio 1575) e la diffusione fu presto capillare su tutto il territorio marchigiano nell'arco di tre secoli. L'ultimo insediamento è quello di Sarnano nel 1820. Mariano 1996, pp. 15-26; Emanuelli 1995 e 1996. Per un'analisi dell'iconografia oratoriana nelle Marche legata alla figura di San Filippo Neri (Firenze, 1515 – Roma, 1595) e della committenza artistica della Congregazione cfr. Costanzi, Massa 1996, pp. 27-34. In ultimo Pampalone, Barchiesi 2015. Per una bibliografia sull'Oratorio filippino in Italia cfr. Bustaffa 2002.

<sup>6</sup> Per quanto concerne Sarnano e i conventi della provincia di Macerata cfr. Avarucci 1982, pp. 487-526. Si veda anche Gioli 1997.

<sup>7</sup> Volontà già espresse nel 1861, come si ricava dalle lettere intercorse tra l'Intendente Generale di Macerata e il Ministero dell'Interno. Macerata, Archivio di Stato (d'ora in poi ASM), *Commissario straordinario provinciale. 1860-1862*, b. 116, f. 842.

<sup>8</sup> Avarucci 1990, p. 210. Nella documentazione conservata nell'Archivio Storico di Sarnano, con atti relativi alla cessione del complesso, si fa menzione del 1868 quale data della consegna definitiva dell'ex convento al Comune, ma le procedure si concludono nel 1872 con l'annessione della chiesa. ASCS, *Archivio Storico post-unitario. 1860-1960*, fas. 15, 1868, Tit. 11, fasc. 11/3 "Demaniazioni".

<sup>9</sup> I fratelli Gaetano (Falerone, 1792 – Fermo, 1871) e Raffaele De Minicis (Fermo, 1786-1860), entrambi avvocati, furono esponenti di spicco dell'erudizione locale. Studiosi della storia patria ed appassionati di archeologia, allestirono nel loro palazzo un museo archeologico con una collezione di reperti ed epigrafi, arricchendo le loro raccolte anche di opere d'arte, stampe ed incisioni di vari maestri e di una vasta biblioteca. La dimora dei De Minicis veniva a configurarsi per l'epoca come «un vero e proprio cenacolo intellettuale artistico». Ambrosini Massari 2007, pp. 346-351; Paci 2015.

<sup>10</sup> Mariano 1996, p. 174.



incorniciano l'immagine della *Vergine Maria con il Bambino*<sup>11</sup>; sulla destra della navata si apre la sagrestia rettangolare, dove si ripetono i motivi ornamentali della chiesa. Un'iscrizione sull'architrave del portale reca la data 1832, in relazione presumibilmente al termine dei lavori.

Della primitiva costruzione restano testimonianze architettoniche in corrispondenza della torre campanaria e sul fianco sinistro lungo la via Leopardi nelle finestre della parete, già visibili ma rimesse in luce dal recente restauro eseguito nel 2015<sup>12</sup>. Questi ultimi lavori, diretti dall'architetto Giuseppe Gentili, hanno interessato sia l'interno della chiesa dove è stata eseguita una nuova tinteggiatura e ricostruito il pavimento del presbiterio con un nuovo altare e un ambone in legno, sia la muratura esterna, con la riapertura delle finestre originarie che svelano nella parte alta una decorazione in pietra arenaria trilobata<sup>13</sup>, aperture tamponate nel corso dei lavori ottocenteschi.

Parte del patrimonio artistico della chiesa francescana, in seguito passato ai Padri Filippini, è oggi custodito nella locale Pinacoteca Civica, allestita nel complesso del monastero di Santa Chiara<sup>14</sup>. Tra le opere conservate si segnalano, in particolare, una tavola raffigurante la *Madonna adorante il Bambino con due angeli musicanti* di Vittore Crivelli (Venezia, 1430 – Fermo, 1502)<sup>15</sup>, dipinti di Vincenzo Pagani (Monterubbiano, 1490 ca. – 1568), alcuni dei quali facenti parte di un monumentale polittico che ornava l'altare maggiore della chiesa con al centro il *Compianto sul Cristo depresso affiancato da coppie di Santi*<sup>16</sup>, e una *Madonna con Bambino, un santo Francescano e oranti* di Marchesiano di Giorgio da Tolentino (documentato fra 1496 e 1543)<sup>17</sup>.

<sup>11</sup> Mariano 1996, pp. 172-174. Secondo De Minicis il baldacchino in stucco è stato eseguito da Giuseppe Salvietti Genovese, oratoriano ed allievo a Roma di Canova. Cfr. M. Massa in Mariano 1996, p. 175.

<sup>12</sup> I lavori di restauro della chiesa di San Francesco, che fa parte della Parrocchia di Santa Maria della Piazza, sono stati autorizzati dal FEC (Fondo per gli Edifici di Culto), cui l'edificio appartiene, e dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Ancona. Ancona, Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche (d'ora in poi AnASB), *Sarnano, Pinacoteca Civica*, MC n. 748.

<sup>13</sup> Nel corso dei lavori sono stati inoltre effettuati dei saggi sulle pareti interne per verificare la presenza di eventuali pitture al di sotto dell'intonaco che hanno portato all'individuazione di tracce di decorazione ad affresco nella sezione di parete posta al di sopra della volta realizzata in camera a canne, verso il lato su via Leopardi. Per una descrizione degli interventi di restauro si veda la relazione pubblicata dall'architetto Giuseppe Gentile nel seguente sito <<http://www.architettogentili.it>>, 05.09.2017, sezione Restauri.

<sup>14</sup> La Pinacoteca, istituita nel 1872, raccoglie dipinti ed arredi provenienti dalle chiese del territorio. Per una analisi della nascita dei musei civici nelle Marche in particolare nella provincia di Macerata cfr. Compagnucci 2016. La nuova sede della Pinacoteca, allestita negli spazi del complesso di Santa Chiara, venne inaugurata il 30 maggio 2004. Paraventi, Barucca 2004.

<sup>15</sup> Papetti 1997, pp. 237-239; Paraventi, Barucca 2004, pp. 20-21; Coltrinari, Delpriori 2011.

<sup>16</sup> Pierangelini, Scotucci 1994, pp. 117-119 (con bibliografia precedente); Scotucci 2000; Paraventi, Barucca 2004, pp. 26-33; P. Pierangelini, W. Scotucci, Scheda n. 17, in Sgarbi 2008, pp. 158-161.

<sup>17</sup> Coltrinari 2004, Scheda n. 3, in Paraventi, Barucca 2004, pp. 24-25; Coltrinari 2007 (con bibliografia precedente).

All'interno della chiesa si conservano altri dipinti del Sei e del Settecento<sup>18</sup>, una scultura in legno quattrocentesca di pregevole fattura rappresentante *Santa Lucia*, e lungo la navata una serie di piccoli dipinti raffiguranti la *Via Crucis*, disposti in successione sulle pareti e ai lati dell'abside, oggetto della presente ricerca. Nella penombra dell'aula della chiesa, a causa anche dell'altezza a cui sono collocati, non destano un immediato interesse, ma ad una attenta osservazione emerge chiaramente la singolarità e la qualità pittorica delle opere. La serie è formata da 14 tele dal formato rettangolare, racchiuse da una cornice dorata, decorata e intagliata con un motivo a festoni di foglie, e recanti in alto, entro una targhetta, il numero in cifre romane della corrispondente Stazione. Tutto intorno alla cornice, sormontata da una croce, corre un motivo continuo in cui si alternano un listello e due tondini.

Le tele sono state restaurate nel corso dell'ultima campagna di interventi del 2015. Non è stato possibile reperire una relazione tecnica del restauro, ma da un confronto tra le fotografie delle opere che abbiamo avuto modo di effettuare prima e dopo l'intervento, è possibile eseguire una breve analisi. Al momento del nostro primo sopralluogo nella chiesa, precedente il 2015, le tele si presentavano in un mediocre stato di conservazione. Sul retro era depositato un denso strato di polvere e in alcune *Stazioni* la pellicola pittorica presentava delle vistose lacune localizzate in vari punti, mostrando la trama finissima del supporto in tela. In seguito alle operazioni di restauro si evidenziano, in particolare, la pulitura della superficie pittorica, le reintegrazioni delle lacune e una nuova verniciatura.

La serie, ascrivibile cronologicamente ad un ambito sette-ottocentesco, si presenta nel suo insieme unitaria ed è realizzata a monocromo, una scelta tecnica inconsueta che raramente riscontriamo in analoghe composizioni. Allo stato attuale delle ricerche, non è emerso alcun riferimento bibliografico riguardo le opere e nessun accenno alla loro presenza è stato rilevato nella guida locale e nella letteratura moderna che riguarda la chiesa. Eppure possiamo individuare un immediato riscontro fra la *Via Crucis* e due opere di Cristoforo Unterperger (Cavalese/Tn, 1732 – Roma, 1798)<sup>19</sup>, custodite nella

<sup>18</sup> Un quadro raffigurante la *Trinità*, un dipinto con *San Filippo Neri* ed una terza tela con *San Francesco sorretto da un angelo*, di autori ignoti.

<sup>19</sup> La formazione artistica di Cristoforo Unterperger si compie tra Cavalese e l'Accademia di Arti Figurative di Vienna, diretta dal 1750 dallo zio Michelangelo, suo primo maestro (sulla figura di Michelangelo Unterperger si veda Kronbichler, Mich 1995). Anche il fratello di Michelangelo, Francesco, era un affermato pittore, condizione che favorì non poco l'inserimento del giovane Cristoforo nel panorama delle committenze locali (Felicetti 1998b, pp. 1-8; per Francesco Unterperger cfr. Rasmò 1977). Dopo il soggiorno viennese (1751-1757), si stabilisce a Roma, dove svolge gran parte della sua carriera divenendo ben presto uno dei più affermati pittori della scena artistica romana (Felicetti 1998c, pp. 9-15; Pampalone 1998, pp. 16-26 e 2000, pp. 88-117; Debenedetti 1998, pp. 27-34). Tra le sue numerose commissioni ricordiamo gli affreschi nel neo istituito Museo Pio-Clementino in Vaticano (De Angelis 1998a, pp. 37-47; Felicetti 1998d, pp. 48-63; Robbiati 1998a, pp. 69-72), gli affreschi ed i lavori in qualità di progettista per Villa Borghese

Pinacoteca Civica “Fortunato Duranti” di Montefortino, dove si conserva un cospicuo numero di dipinti del pittore fiemmesese<sup>20</sup>, pervenuti al Comune a seguito delle donazioni effettuate da Fortunato Duranti a partire dal 1842<sup>21</sup>. Le piccole tele raffigurano l’*Orazione nell’orto* (fig. 16) e la *Flagellazione di Cristo* (fig. 17) e condividono con la *Via Crucis* di Sarnano ben più di una semplice affinità stilistica. Una serie di elementi accomunano, infatti, le opere: l’utilizzo della tecnica pittorica a monocromo su tela, regolata sulle medesime tonalità e gradazioni, una certa unità di stile nelle scelte compositive e nella costruzione delle scene, la presenza della stessa cornice dorata con uguali motivi ornamentali. In ultimo, si riscontrano misure pressoché identiche, sebbene non sia stato possibile rilevare con esattezza quelle della *Via Crucis*. La serie si presenta completa e vi sono raffigurati i seguenti episodi: *Cristo condannato a morte* (fig. 1), *Cristo riceve la croce in spalla* (fig. 2), *Cristo cade sotto la croce la prima volta* (fig. 3), *Cristo incontra Maria* (fig. 4), *Cristo aiutato da Simone Cireneo a portare la croce* (fig. 5), *Cristo incontra la Veronica* (fig. 6), *Cristo cade sotto la croce la seconda volta* (fig. 7), *Cristo incontra le donne di Gerusalemme* (fig. 8), *Cristo cade sotto la croce la terza volta* (fig. 9), *Cristo sul Monte Calvario spogliato delle sue vesti* (fig. 10), *Crocefissione di Cristo* (fig. 11), *Cristo sulla croce* (fig. 12), *Cristo deposto dalla croce* (fig. 13), *Cristo al sepolcro* (fig. 14)<sup>22</sup>.

Le due tele di Montefortino appartenevano all’ecclettica collezione d’arte di Fortunato Duranti, artista attivo nell’Ottocento, nato a Montefortino nel 1787 e formatosi a Roma dove trascorse molti anni della sua vita a contatto con

(Petereit Guicciardi 1998, pp. 85-91; Herrmann Fiore 1998, pp. 92-101; Campitelli 1998, pp. 102-109; Robbiati 1998b, pp. 110-114) e il prestigioso incarico ricevuto da Caterina II di Russia, ovvero la realizzazione della *Copia delle Logge di Raffaello* (1778-1788) destinata ad ornare la Galleria dell’Ermitage a San Pietroburgo, lavoro portato avanti da un *équipe* di pittori sotto la direzione dell’artista (Guerrieri Borsoi 1998, pp. 77-82).

<sup>20</sup> Nella Pinacoteca Civica di Montefortino, tra le più antiche se non la prima pinacoteca pubblica delle Marche, si conserva un cospicuo numero di opere di Unterperger allestite in una sala del piano nobile di Palazzo Leopardi, sede della Pinacoteca. I dipinti, in prevalenza bozzetti per pale d’altare, sono quindici: il *Martirio di San Pietro*, due tele raffiguranti l’*Addolorata ai piedi della croce*, un *Sebastiano curato dalle pie donne*, un *Sant’Ubaldo intercede per le orfanelle*, due tele dal formato rettangolare con un *Combattimento fra tritoni e grifi*, un olio su lavagna con *Ornati figurati*, un olio su carta telata con *Due fauni e due testine e un bozzetto sovrapposto raffigurante l’eterno*, il *San Ponziano risparmiato dai leoni*, un dipinto con *I santi Filippo Neri e Ignazio di Loyola*, una *Sacra famiglia con San Giovannino* (attr.) e tre dipinti in monocromo rappresentanti l’*Assunzione di Maria*, l’*Orazione nell’orto* e la *Flagellazione*. Al fratello Ignazio è stato assegnato il dipinto con il *Trionfo di Bacco*, anch’esso conservato in Pinacoteca. Per le singole schede dei dipinti si veda De Vecchi, Blasio 2003.

<sup>21</sup> Per la costituzione della Pinacoteca Civica di Montefortino, la collezione d’arte di Fortunato Duranti e le vicende legate alla sua dispersione si veda in particolare Ferriani 1995, pp. 149-164; Bairati 2003, pp. 17-24; De Vecchi, Blasio 2003; Papetti 2012 e 2014; Blasio 2014; Cogliandro 2014.

<sup>22</sup> Per un *excursus* sulla nascita e lo sviluppo della *Via Crucis* cfr. Gardelli 1986; Mazzone 2006, pp. 11-20.

Tommaso Minardi e Bartolomeo Pinelli, due tra le figure più vicine al pittore nel corso della sua carriera. Personalità controversa, dall'animo inquieto e sensibile, straordinario e prolifico disegnatore<sup>23</sup>, si conservano di sua mano centinaia di disegni a fronte di un numero davvero esiguo di dipinti, alcuni dei quali conservati nella Pinacoteca della sua città natale. Duranti morì a Montefortino nel 1863, dove era tornato stabilmente a vivere dai primi anni Quaranta, alternando frequenti viaggi a Roma e portando avanti il suo interesse collezionistico commerciando antichità, affiancato nelle attività di compravendita da Ignazio Cantalamessa, l'architetto al quale sono stati assegnati i rifacimenti della chiesa di San Francesco a Sarnano, che risulta in contatto con l'artista fino al 1855, anno della sua scomparsa nella città di Ascoli<sup>24</sup>.

Ci sono ignoti i canali di acquisizione delle opere da parte di Fortunato Duranti, che dovette tuttavia attingere per la sua collezione dal fiorente mercato artistico romano. Oltre a dipinti di diverse epoche, l'artista possedeva sculture, oggetti d'arte, avori, mobili e una ricchissima collezione di disegni e stampe, di cui solo una parte è oggi conservata nella Pinacoteca Civica di Montefortino. Per i dipinti di Cristoforo Unterperger è stata avanzata l'ipotesi che il tramite dell'acquisto possa essere stato il figlio di Cristoforo, Giuseppe Unterperger, a Roma negli stessi anni in cui vi dimorava Duranti ed erede di tutti i beni paterni. Come osservato anche da Angela Montironi<sup>25</sup> nel catalogo della Pinacoteca, Giuseppe fu costretto «per alcune fatali circostanze»<sup>26</sup> a vendere le opere del padre, fatto di cui si rammarica in una lettera del 17 aprile 1830 indirizzata al cugino Giuseppe Luigi Riccabona di Cavalese. Il nucleo di opere dell'artista fiemmesse acquistato da Duranti è costituito prevalentemente da bozzetti e studi preparatori per pale d'altare, ma la *Flagellazione* e l'*Orazione nell'orto* hanno suscitato diverse opinioni fra gli studiosi, non trovandosi un riscontro esatto con analoghe più grandi composizioni. Chiara Felicetti ha sottolineato come i due dipinti sembrano piuttosto far parte o costituire lo studio «di un ciclo raffigurante le Stazioni della Via Crucis [...] benché fino ad oggi non si sia a conoscenza dell'esistenza»<sup>27</sup>. Un elemento che sembrerebbe avvalorare questa

<sup>23</sup> L'attività grafica dell'artista, indagata per primi da Luigi Dania e Federico Zeri, è stata poi analizzata da Stefano Papetti. Dania, Eitner 1965; Dania 1978 e 1984; Zeri 1988; Papetti 2012.

<sup>24</sup> Recenti ricerche d'archivio hanno messo in luce la collaborazione tra Fortunato Duranti e Ignazio Cantalamessa nella vendita delle opere d'arte della collezione Duranti. Cantalamessa rivestiva il ruolo di intermediario, commerciando stampe e dipinti e intrattenendo rapporti anche con il comune di Montefortino ad altri collezionisti locali. Cfr. Cogliandro 2014, pp. 9-61. Il Cantalamessa aveva inoltre redatto nel 1854, per conto della municipalità, una stima dei quadri e degli oggetti d'arte donati da Fortunato Duranti, in vista probabilmente di una loro possibile vendita (cfr. De Vecchi, Blasio 2003, pp. 215-219) e sin dagli anni Venti si era reso artefice della dispersione di un notevole numero di tavole dei fratelli Carlo e Vittore Crivelli provenienti dai piccoli centri dell'entroterra marchigiano (Papetti 1997, pp. 56-69; Ambrosini Massari 2007; Coltrinari 2011, p. 67, nota 5).

<sup>25</sup> A. Montironi, Scheda 110, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 151-153.

<sup>26</sup> Felicetti 1998a, p. 145 e doc. 166.

<sup>27</sup> Ivi, p. 195.

ipotesi, è una affermazione contenuta in una lettera dell'abate Antonio Longo, pittore amico di Unterperger, il quale, scrivendo ad Ambrogio Rosmini, riferisce di voler dipingere «la Via Crucis o a colori, o a chiaroscuro nelle stesse cornici, giacché le tengo alcune inventate dal Sig.e Cristoforo lavoro comodo che posso farlo anche nelle corte giornate per mio passatempo»<sup>28</sup>. Alla data della lettera, il 17 maggio 1800, Cristoforo Unterperger era morto da due anni, con grande dolore da parte di Antonio Longo, che proprio a causa della scomparsa dell'amico decise di lasciare Roma per tornare a Varena, sua città d'origine. Dalla breve ma determinante dichiarazione, sappiamo per certo che l'artista fiemmeso aveva dipinto delle *Stazioni* entrate in possesso di Antonio Longo dopo la morte di Unterperger, dipinti ai quali Longo dichiara di volersi ispirare per realizzare una *Via Crucis* a colori o a chiaroscuro, una tecnica quest'ultima utilizzata più volte da Unterperger, che ne aveva fatto un personalissimo mezzo espressivo.

Antonio Longo<sup>29</sup>, originario di Varena, nella Val di Fiemme, dove nacque nel 1742, venne ordinato sacerdote nel 1766, svolgendo di pari passo la carriera artistica e quella ecclesiastica. Nel 1780 ricevette l'incarico di cappellano nella chiesa di Santa Maria dell'Anima a Roma, città in cui visse fino al 1798 per poi fare ritorno a Varena, dove si spense nel 1820. La sua formazione e la sua produzione pittorica si inseriscono nell'orbita della famiglia degli Unterperger, a partire dai contatti con Michelangelo, zio dei fratelli Cristoforo e Ignazio, per poi legarsi a questi ultimi divenendo discepolo ed amico di Cristoforo, ma intrattenendo in seguito rapporti anche con il figlio Giuseppe; dalle opere di Cristoforo egli realizzerà diverse copie e studi, traendone ispirazione per le proprie composizioni. In altre lettere scritte da Longo nel corso del primo e del secondo decennio dell'Ottocento, l'artista si dichiarerà impegnato nella realizzazione di una *Via Crucis* per la cappella di S. Osvaldo a Rovereto di proprietà Candelperger, affermando di aver dipinto le Stazioni su «tavolette» più volte, risolvendosi poi a dipingerle «coi colori, dopo averne fatto tre a chiaro scuro gialeto, e rosseto»<sup>30</sup>, opere non rintracciate. L'artista inoltre realizzò delle serie analoghe, sia su tavola che su tela, per diversi centri della Val di Fiemme e della provincia di Trento<sup>31</sup>.

<sup>28</sup> Felicetti 1998a, p. 287, doc. 158. L'abate Longo possedeva altre opere dell'Unterperger, tra cui il modello per la pala d'altare della *Trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor* e il modello per il *Martirio di Sant'Agnese* (entrambi dipinti per il Duomo di Bressanone), conservati nella Canonica di Varena a partire dal 1821, a seguito del Legato di don Antonio Longo. Rasmò 1984, p. 189; Felicetti 1998a, p. 144 Scheda n. 27 e p. 162 Scheda 44.

<sup>29</sup> Felicetti 2005.

<sup>30</sup> Felicetti 1998a, p. 287, doc. 160.

<sup>31</sup> Niccolò Rasmò, nel volume dedicato ad Antonio Longo, rende nota la documentazione archivistica riguardo l'artista, lettere ed estratti dei diari di Antonio Longo negli anni che vanno dal 1798 al 1816, scritti nei quali il Longo più volte menziona il suo impegno nella realizzazione delle Stazioni della *Via Crucis*. Rasmò 1984, pp. 162-193, in part. pp. 167-169, 175, 184-185, 188. Si veda anche Felicetti 1998a, p. 287, doc. 158 e 160.

Alla luce di quanto emerso dalla lettura dei documenti noti, in particolare l'indicazione della missiva del 1800 in cui Longo dichiara di possedere alcune *Stazioni* di una *Via Crucis* dipinte da Unterperger, e sulla base delle stringenti affinità stilistiche riscontrate tra le opere di Montefortino e la serie di San Francesco a Sarnano, si avanza in questa sede l'ipotesi che il ciclo della *Via Crucis* della chiesa francescana possa attribuirsi a Cristoforo Unterperger.

Nelle 14 tele marchigiane riscontriamo, infatti, un linguaggio strettamente conforme a quello di Unterperger e alcune di esse si distinguono per una elevata qualità tecnica e abilità compositiva. L'attenzione alla figura umana, che occupa nelle scene l'intero campo visivo, la tensione muscolare, il gioco di luci e ombre che costruiscono lo spazio e i volumi dando profondità, la forza che traspare in taluni gesti, mentre in altri prevale una dolcezza estrema, sono elementi riconducibili alla mano dell'artista e riscontrabili in diverse sue opere. Tuttavia, ad una analisi dei singoli episodi, nelle *Stazioni* si individua uno scarto qualitativo tra una scena e l'altra, dovuto presumibilmente all'intervento di una seconda mano, dal modellato più secco e rigido rispetto allo stile di Unterperger. Più raggelate e con un certo appiattimento delle forme e dei volumi, con i tratti dei volti più duri e una minore attenzione alla resa delle mani e dei piedi risultano essere le *Stazioni* con il *Cristo incontra la Veronica* (fig. 6), il *Cristo cade sotto la croce la terza volta* (fig. 9) e *Crocefissione di Cristo* (fig. 11). Al contrario, una maggiore finezza esecutiva si individua negli altri episodi della serie ascrivibili all'artista fiemmeso, tra i quali il *Cristo condannato a morte* (fig. 1), *Cristo incontra Maria* (fig. 4), *Cristo cade sotto la croce la seconda volta* (fig. 7) e la bellissima composizione di *Cristo sul Monte Calvario spogliato delle sue vesti* (fig. 10). Nelle ultime *Stazioni*, da ricondurre ugualmente alla mano di Cristoforo Unterperger, raffiguranti *Cristo sulla croce* (fig. 12, il dipinto presentava una vistosa lacuna nella parte inferiore della composizione, reintegrata nel corso del recente restauro), *Cristo depresso dalla Croce* (fig. 13) e *Cristo al sepolcro* (fig. 14), protagonista è il corpo di Gesù, fortemente scorciato e dalla vigorosa muscolatura. Per questi ultimi due episodi un confronto può essere istituito con il bozzetto raffigurante *San Sebastiano curato dalle pie donne* (fig. 15) di Cristoforo Unterperger, conservato nella Pinacoteca Civica di Montefortino, dove la figura della matrona Irene ritorna nel viso della Vergine della Stazione con *Cristo al sepolcro* (fig. 14) e il volto di San Sebastiano, scorciatissimo, rimanda al volto di *Cristo depresso dalla Croce* (fig. 13). In quest'ultima Stazione l'artista sembra inoltre accostarsi a modelli dello zio Michelangelo, precisamente al *Compianto sul Cristo depresso* della chiesa parrocchiale di Bischofstetten, dipinto nel 1747-1748, nel quale un forte richiamo è rintracciabile nella figura distesa del Cristo<sup>32</sup>.

Altre scene, quali *Cristo cade sotto la croce la prima volta* (fig. 3), *Cristo aiutato da Simone Cireneo a portare la croce* (fig. 5) e *Cristo incontra le*

<sup>32</sup> Kronblicher, Mich 1995, p. 96.

*donne di Gerusalemme* (fig. 8), mostrano un diverso grado di finitura, essendo restituite con una pennellata veloce e sommaria, prive delle ultime rifiniture che ne avrebbero modellato mani e volti e dato forma ai panneggi: probabilmente sono state lasciate in uno stato di abbozzo. Al pari dell'*Orazione dell'orto* e della *Flagellazione* di Montefortino, le figure nelle tele di Sarnano occupano l'intero campo visivo, imponendosi sulla scena per la loro presenza fisica. L'attenzione verso il corpo umano e la resa muscolare è stata sempre al centro delle ricerche di Unterperger, profondo studioso delle antichità romane<sup>33</sup> e attento a restituire nei suoi dipinti le tensioni e le vibrazioni muscolari dei corpi. L'utilizzo del monocromo costituisce, inoltre, una tecnica adottata più volte dall'artista, in grado di conferire «particolari effetti plastici alle sue composizioni»<sup>34</sup>, un *modus operandi* di cui aveva piena padronanza espressiva<sup>35</sup>, tanto da meritare, nel 1782, il primo posto al concorso per la decorazione della volta di Palazzo Ducale di Genova sulla base del bozzetto presentato in sede concorsuale, modello che l'Unterperger, certo delle proprie capacità, realizzò proprio a monocromo, suscitando sorpresa ed ammirazione nella giuria per una soluzione così ardua<sup>36</sup>. Nella Pinacoteca Civica di Montefortino si conserva un'altra opera del pittore fiemmesse, dipinta in monocromo, raffigurante l'*Assunzione della Vergine* (1788), modello della pala per la nuova chiesa di Santa Maria dell'Assunta a Gallese (VT)<sup>37</sup>. Un quarto dipinto della collezione Duranti realizzato con la stessa tecnica, il *Trionfo di Bacco*, è stato invece assegnato al fratello Ignazio<sup>38</sup>. Cristoforo Unterperger si era inoltre già cimentato nell'esecuzione di una *Via Crucis* nei primi anni della sua carriera (1759-1760 ca.), realizzandone una ad affresco nel cimitero dell'Ordine Teutonico di Roma, ciclo perduto a causa del cattivo stato di conservazione e sostituito nei primi anni del XX secolo da quadri in maiolica<sup>39</sup>.

Se l'ideazione della serie della *Via Crucis* di Sarnano sul piano compositivo sembra seguire soluzioni tecniche ben definite e rispondere ad un programma unitario, la diversa qualità di alcune *Stazioni* fa ipotizzare l'intervento di più mani. Potremmo pertanto immaginare che la serie, iniziata da Unterperger in anni prossimi alle due tele di Montefortino, datate dalla letteratura critica intorno al 1780<sup>40</sup>, sia stata poi completata da aiuti, mani fedeli e in linea con il linguaggio stilistico del maestro.

<sup>33</sup> Per i confronti con l'antico e lo studio dei modelli presenti a Roma da parte di Unterperger si veda Hermann Fiore 1998, pp. 92-101.

<sup>34</sup> A. Montironi, Scheda 122, *Assunzione di Maria*, in De Vecchi, Blasio 2003, p. 162.

<sup>35</sup> Ricordiamo il ciclo di affreschi in monocromo realizzati nel 1772 nella Galleria dei Busti del Museo Pio-Clementino in Vaticano con le *Allegorie delle stagioni*, dipinte in chiaroscuro ad imitazione del rilievo antico, ciclo spiccatamente aderente al gusto neoclassico e in stretto legame con i principi teorici di Anton Raphael Mengs. Felicetti 1998, pp. 157-159.

<sup>36</sup> Olcese Spingardi 2000, pp. 27-34 e 2004, pp. 210-221.

<sup>37</sup> A. Montironi, Scheda 122, *Assunzione di Maria*, in De Vecchi, Blasio 2003, p. 162.

<sup>38</sup> A. Montironi, Scheda 125, *Trionfo di Bacco*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 164-165.

<sup>39</sup> Felicetti 1998a, pp. 136-137, Scheda n. 21.

<sup>40</sup> Ivi, pp. 194-196, Schede n. 87-88.

Le modalità secondo le quali la *Via Crucis* è pervenuta alla chiesa di San Francesco ci sono ignote. Le ricerche d'archivio ancora in corso non hanno al momento fatto emergere alcun dato documentario che possa aiutarci nell'individuazione e nella ricostruzione dei canali di acquisizione dei dipinti, se siano pervenuti nella chiesa prima o dopo la morte di Unterperger. Le vicende della chiesa inoltre, il suo passaggio dall'ordine dei Francescani a quello dei Filippini nella prima metà dell'Ottocento ed i conseguenti stravolgimenti dovuti alle soppressioni degli ordini religiosi, non contribuiscono a fornire un quadro completo per la ricostruzione delle vicende delle opere. Cristoforo Unterperger non era certo estraneo a committenze nelle Marche. Nel corso della sua carriera l'artista aveva realizzato diverse opere per chiese del territorio, tra cui ricordiamo le pale per Jesi<sup>41</sup>, Urbino<sup>42</sup> e Macerata<sup>43</sup>, e, sin dalle prime prove pittoriche a Cavalese, lavora con assiduità per le chiese dell'ordine dei Frati Minori Francescani. La serie potrebbe pertanto inserirsi nel filone delle opere commissionate all'artista dall'ordine minorita, in virtù delle proficue collaborazioni verificatesi nel corso della sua carriera. Non è altresì da escludere che le opere siano pervenute alla chiesa di Sarnano dopo la morte di Unterperger, grazie al coinvolgimento di altri personaggi. Ci riferiamo, in particolar modo, al pittore ed abate don Antonio Longo, di cui ricordiamo l'appartenenza all'ordine dei Francescani, all'architetto, intagliatore e pittore Ignazio Cantalamessa, artefice del rinnovamento della chiesa negli anni Trenta dell'Ottocento e commerciante di antichità in contatto con Fortunato Duranti, e infine allo stesso Duranti, attento e fine collezionista di oggetti d'arte, tra i primi estimatori di Cristoforo Unterperger e probabilmente figura chiave per la vicenda delle opere, il quale potrebbe aver comprato a Roma l'intera serie della *Via Crucis*, poi proposta in vendita o donata alla chiesa di San Francesco a Sarnano.

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Ambrosini Massari A.M., a cura di (2007), *Dotti amici. Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte nelle Marche*, Ancona: Il Lavoro Editoriale.
- Archivi storici, biblioteche, musei comunali nelle Marche. Strumenti e risultati di un censimento, anno 1981* (1982), Regione Marche, Ancona: Grafiche F.lli Anibaldi.
- Avarucci F. (1982), *Documentazione archivistica sulla soppressione degli ordini religiosi in provincia di Macerata dopo l'annessione*, in *Aspetti della cultura*

<sup>41</sup> Ivi, pp. 172-174, Scheda n. 57; pp. 197-199, Scheda n. 91.

<sup>42</sup> Ivi, pp. 220-223, Schede n. 118 e 119.

<sup>43</sup> Ivi, pp. 208-209, Scheda n. 105.



- e della società nel maceratese dal 1860 al 1915*, Atti del XV Convegno di Studi Maceratesi (Macerata, 24-25 novembre 1979), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 487-526.
- Avarucci G. (1990), *L'antica Biblioteca Franciscana ora comunale di Sarnano*, «Collectanea Franciscana» n. 60, pp. 201-254.
- Bairati E. (2003), *Un cittadino che non paga le tasse e un Comune generoso (ma disattento): storia singolare delle origini della Pinacoteca di Montefortino*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 17-24.
- Blasio S. (2003a), *Fortunato Duranti e Giaquinto*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 25-32.
- Blasio S. (2003b), *Note sulle copie della Pinacoteca di Montefortino*, in De Vecchi, Blasio 2003, pp. 33-37.
- Blasio S. (2014), *Un dialogo silente: Fortunato Duranti e i "suoi" pittori, da Giaquinto a Von Maron*, in *La mente mia s'invola. Fortunato Duranti artista visionario fra le Marche e Roma (1787-1863)*, catalogo della mostra (Fermo, Palazzo dei Priori, 1 agosto – 9 novembre 2014), a cura di S. Papetti, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 33-43.
- Bustaffa F. (2002), *Per una bibliografia sull'Oratorio [filippino] in Italia. Un primo censimento dal 1995*, «Annales Oratorii», n. 1, pp. 107-132.
- Campitelli A. (1998), *Cristoforo Unterperger nel parco di Villa Borghese: il Casino dei giuochi d'acqua, la Fontana dei Cavalli Marini, il Tempio di Faustina*, in Felicetti 1998, pp. 102-109.
- Cogliandro F. (2014), *L'inventario del 1863 della collezione Fortunato Duranti di Montefortino ed un carteggio inedito di Ignazio Cantalamessa*, «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», n. 9, pp. 9-67, <<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/775/571>>.
- Coltrinari F. (2007), *Marchisiano di Giorgio da Tolentino: singolare interprete della pittura del primo Cinquecento nelle Marche fra Perugino, Signorelli, Lotto e Raffaello*, «Notizie da Palazzo Albani», XXXIV-XXXV, 2005-2007, pp. 25-51.
- Coltrinari F. (2011), *Vittore e Carlo Crivelli. Due vite parallele*, in *Vittore Crivelli da Venezia alle Marche. Maestri del Rinascimento nell'Appennino*, catalogo della mostra (Sarnano, 21 maggio – 6 novembre 2011), a cura di F. Coltrinari, A. Delpriori, Venezia: Marsilio, pp. 45-71.
- Compagnucci M., a cura di (2016), *L'origine dei musei civici marchigiani: le civiche raccolte d'arte della provincia di Macerata dopo l'unità*, Ancona: Il Lavoro Editoriale.
- Costanzi C., Massa M. (1996), *Iconografia e committenza artistica della Congregazione dell'Oratorio nelle Marche*, in Mariano 1996, pp. 27-34.
- Costanzi C., a cura di (2005), *Le Marche disperse. Repertorio di opere d'arte dalle Marche al mondo*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Dania L., Eitner L., a cura di (1965), *Fortunato Duranti 1787-1863*, catalogo della mostra (Stanford University), Stanford: Stanford University Press.

- Dania L. (1978), *Fortunato Duranti 1787-1863*, catalogo della mostra (Fermo, Biblioteca comunale, 1-31 Agosto 1978), s.l.: s.e.
- Dania L., a cura di (1984), *Fortunato Duranti*, catalogo della mostra (San Severino Marche, Centro Studi Salimbeni, 1984), Milano: Scheiwiller.
- De Angelis M.A. (1998a), *Per una lettura iconografica della decorazione pittorica nel Museo Pio Clementino*, in Felicetti 1998, pp. 37-47.
- Debenedetti E. (1998), *L'ambiente culturale a Roma al tempo della maturità (1772-1798)*, in Felicetti 1998a, pp. 27-34.
- De Vecchi P., Blasio S. (2003), *La Pinacoteca Duranti di Montefortino*, Bergamo: Bolis Edizioni.
- Emanuelli F., a cura di (1995), *I luoghi dei Filippini. Itinerario tra arte e culto attraverso le Marche*, Falconara: Centro Beni Culturali Regione Marche.
- Emanuelli F., a cura di (1996), *La Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri nelle Marche del '600*, Atti del convegno (Fano, 14-15 ottobre 1994), Fiesole: Nardini Editore.
- Felicetti C., a cura di (1998a), *Cristoforo Unterperger: un pittore fiemmesse nell'Europa del Settecento*, catalogo della mostra (Cavalese, Jesi e Roma 1998-1999), Roma: De Luca.
- Felicetti C. (1998b), *Gli anni della formazione giovanile tra Cavalese, Vienna e Verona*, Felicetti 1998a, pp. 1-8.
- Felicetti C. (1998c), *Sperimentazioni artistiche e coscienza sociale del "pittor todesco" Cristoforo Unterperger nella Roma del Settecento*, in Felicetti 1998a, pp. 9-15.
- Felicetti C. (1998d), *La celebrazione del pontificato Braschi nella decorazione della volta della Galleria delle Statue nel Museo Pio Clementino in Vaticano*, in Felicetti 1998a, pp. 48-63.
- Felicetti C. (2005), *Longo Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 65, <[http://archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/Quaderni/Quaderno\\_80.pdf](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-longo_(Dizionario-Biografico)/></a>, 22.12.2017.</p><p>Ferriani D. (1995), <i>La Pinacoteca Comunale di Montefortino oggi. Gli inventari d'origine e alcuni dipinti inediti</i>, «Bollettino d'Arte», LXXX, Serie VI, 89-90, pp. 149-164.</p><p>Gardelli G. (1986), <i>La Via Crucis in maiolica a Peglio 1733-1734</i>, Urbania: Stabilimento Tipolitografico Bramante.</p><p>Gioli A. (1997), <i>Monumenti e oggetti d'arte nel Regno. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione</i>, Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrali per i Beni Archivistici, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», n. 80, <<a href=)>, 05.12.2017.
- Guerrieri Borsoi M.B. (1998), *La copia delle Logge di Raffaello di Cristoforo Unterperger*, in Felicetti 1998a, pp. 77-82.
- Hermann Fiore K. (1998), *La metamorfosi dell'antico nelle pitture di Cristoforo Unterperger a Villa Borghese*, in Felicetti 1998a, pp. 92-101.

- Kronbichler J., Mich E., a cura di (1995), *Michelangelo Unterperger 1695-1758*, Trento: Provincia autonoma di Trento.
- Lo Bianco A., Negro A., a cura di (2005), *Il Settecento a Roma*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Mariano F., a cura di (1996), *Le chiese Filippine nelle Marche. Arte e Architettura*, Fiesole: Nardini Editore.
- Mazzone U. (2006), *Nascita, significato e sviluppo della Via Crucis*, in *Viae Crucis. Espressioni artistiche e devozione popolare nel territorio di Pesaro e Urbino*, a cura di A. Cerboni Baiardi, Fano: Bononia University Press, pp. 11-20.
- Olcese Spingardi C. (2000), *Il concorso del 1782 per la decorazione della volta di Palazzo Ducale: documenti d'archivio*, «Bollettino dei musei civici genovesi», 22, 64, pp. 27-34.
- Olcese Spingardi C. (2004), *Un mancato intervento di Cristoforo Unterperger a Genova: vicende e retroscena del concorso del 1782 per la decorazione del Salone del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale*, in *Genova e l'Europa continentale: opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di P. Boccardo, C. Di Fabio, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, pp. 210-221.
- Paci G., a cura di (2015), *I fratelli De Minicis. Storici, archeologici e collezionisti del Fermano*, Atti del convegno di studi (Fermo, Sala del consiglio comunale, 26 settembre 2014), Fermo: Andrea Livi Editore.
- Pampalone A. (1998), *L'ambiente culturale romano intorno al 1760 e i riflessi sulla prima attività di Cristoforo Unterperger*, in Felicetti 1998a, pp. 16-26.
- Pampalone A. (2000), *L'attività di Cristoforo Unterperger nella prima parte del soggiorno romano: 1758-1775*, «Storia dell'arte», n. 98, pp. 88-117.
- Pampalone A., Barchiesi S. (2015), *L'iconografia di un santo. Nuovi studi sull'immagine di San Filippo Neri*, Roma: Edizioni oratoriane.
- Pagnani G. (1994), *Sarnano. Lineamenti storici*, Colonnella: Grafiche Martintype.
- Paraventi M., Barucca G., a cura di (2004), *La Pinacoteca e i Musei civici di Sarnano*, Regione Marche: Collana regionale Musei storico artistici.
- Papetti S., a cura di (1997), *Vittore Crivelli e la pittura del suo tempo nel fermano*, Firenze: Motta Federico.
- Papetti S. (2012), *Fortunato Duranti 1787-1863. Disegni dalle collezioni pubbliche e private della provincia di Fermo*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Papetti S., a cura di (2014), *La mente mia s'invola. Fortunato Duranti artista visionario fra le Marche e Roma (1787-1863)*, catalogo della mostra (Fermo, Palazzo dei Priori, 1 agosto – 9 novembre 2014), Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Parisciani G. (1982), *I fratti Minori Conventuali delle Marche (sec. XIII – XX)*, Ancona: Curia provinciale frati minori conventuali.
- Petereit Guicciardi S. (1998), *La Sala di Ercole. Programma decorativo e forma pittorica*, in Felicetti 1998a, pp. 85-91.

- Pierangelini P., Scotucci W. (1994), *Vincenzo Pagani*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Rasmo N. (1984), *Antonio Longo Pittore 1742-1820*, San Giovanni Lupatoto: Editore Bortolazzi-Stei.
- Rasmo N., a cura di (1977), *Francesco Unterperger. Pittore 1706-1776*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, ottobre – novembre 1977), Calliano: Vallagarina arti grafiche.
- Robbiati C. (1998a), *La Sala dei Papiri nella Biblioteca Vaticana: ritorno agli antichi, teorie museografiche ed istanze razionalistiche nella prassi progettuale*, in Felicetti 1998a, pp. 69-72.
- Robbiati C. (1998b), *I Giardini di Villa Borghese: una nuova esperienza estetica verso il culto della rovina*, in Felicetti 1998a, pp. 110-114.
- Scotucci W. (2000), *Nella terra di Pagani: itinerari storico-artistici nel Cinquecento marchigiano*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Sestieri G. (1979), *Inediti di Cristoforo Unterperger*, «Antologia di Belle Arti», n. 9-12, III, pp. 155-161.
- Semeraro C. (1982), *Restaurazione, Chiesa e società. La “seconda ricupera” e la rinascita degli ordini religiosi nello stato pontificio (Marche e Legazioni 1815-1823)*, Roma: LAS.
- Sgarbi V., a cura di (2008), *Vincenzo Pagani un pittore tra Crivelli e Raffaello in mostra a Fermo*, catalogo della mostra (Fermo, Palazzo dei Priori, 31 maggio – 9 novembre 2008), Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Thieme U., Becker F. (1939), *Cristoforo e Ignazio Unterperger* (ad vocem), in *Allgemeines Lexicon der bildenden künstler*, XXXIII, Leipzig: F. Ullmann, pp. 581-582.
- Unterperger Cristoforo, Francesco, Ignazio, Michelangelo* (ad vocem), in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. Briganti, Milano: Electa, Tomo II, pp. 887-890.
- Valazzi M.R. (1990), *La pittura nel Settecento nelle Marche*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. Briganti, Milano: Electa, Tomo II, pp. 371-382.
- Zeri F. (1988), *Disegno e follia, 65 disegni di Fortunato Duranti presentati da Federico Zeri*, a cura di R. Eusebi, Fano: Editrice Fortuna.

*Appendice\**

\* Le fotografie della *Via Crucis* della chiesa di San Francesco a Sarnano sono state realizzate da Nicola Pezzotta



Fig. 1. Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo condannato a morte*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 2. Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo riceve la croce in spalla*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 3. Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo cade sotto la croce la prima volta*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 4. Cristoforo Unterperger, *Cristo incontra Maria*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco





Fig. 5. Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo aiutato da Simone Cireneo a portare la croce*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 6. Ambito di Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo incontra la Veronica*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 7. Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo cade sotto la croce la seconda volta*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 8. Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo incontra le donne di Gerusalemme*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 9. Ambito di Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo cade sotto la croce la terza volta*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 10. Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo sul Monte Calvario spogliato delle sue vesti*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 11. Ambito di Cristoforo Unterperger (attr.), *Crocefissione di Cristo*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 12. Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo sulla croce*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco





Fig. 13. Cristoforo Unterperger (attr.), *Cristo deposto dalla Croce*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 14. Cristoforo Unterpeger (attr.), *Cristo al sepolcro*, olio su tela, Sarnano, chiesa di San Francesco



Fig. 15. Cristoforo Unterperger, *San Sebastiano curato dalle pie donne*, Montefortino, Pinacoteca Civica "F. Podesti", 1775-1780, olio su tela, cm. 46 x 28,5



Fig. 16. Cristoforo Unterperger, *Orazione dell'Orto*, Montefortino, Pinacoteca Civica "F. Duranti", 1780 ca, olio su tela, cm. 47,5 x 28,3



Fig. 17. Cristoforo Unterperger, *Flagellazione*, Montefortino, Pinacoteca Civica "F. Duranti", 1780 ca, olio su tela, cm. 47,5 x 28,3

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### **Co-Direttori / Co-Editors**

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

### *Texts by*

Claudio Baccarani, Graziella Bertocchi, Elisa Bonacini, Rosa Marisa Borraccini,

Vincenzo Capizzi, Mara Cerquetti, Michele Riccardo Ciavarella, Rosanna Cioffi

Fabiola Cogliandro, Francesco De Carolis, Roberto Delle Donne,

Tamara Dominici, Pierluigi Feliciati, Sauro Gelichi, Fulvio Guatelli,

Concetta Lovascio, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Grazia Messina, Elisabetta

Michetti, Sara Morici, Angela Pepe, Alessandra Perriccioli Saggese,

Massimiliano Rossi, Simona Turbanti

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

